



IL CROCEVIA

GIORNALE SCOLASTICO DELL' I.I.S. "L. EINAUDI"



Sommario :

- *Libriamoci:
giornate di letture
nelle scuole*
- *Conversazione con
Francesco Barreca*
- *A scuola di
giornalismo*
- *Un abbraccio tra
culture occidentali
e orientali*
- *Ti sei mai chiesto
quale funzione hai?*
- *Paolo e Francesca*
- *Incontro con
Trame*
- *Intelligenza
artificiale*

LA REDAZIONE:

Bertucci Anna

Calabretta Giulia

Franco Clelia R. M.

Giuliano Elisabetta

Sorrentino Michele

Valente Cristina

Progetto curato dalle docenti:

Galati Maria Teresa

Carnovale Raffaella



LIBRIAMOCI: GIORNATE DI LETTURE NELLE SCUOLE

10^a EDIZIONE
LIBRIAMOCI
Giornate di lettura nelle scuole
Gli allievi di oggi incontrano gli ex allievi

Lunedì 13 novembre – ore 10.00
Francesco Barreca
Storico della Letteratura
Università di Milano

Martedì 14 novembre – ore 10.00
Sergio Pelata
Giornalista professionista

Venerdì 17 novembre – ore 11.00
Eliana Iorfida
Scrittrice e archeologa

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE “L. EINAUDI”
Serra San Bruno

13 – 18 NOVEMBRE 2023

MINISTERO DELLA CULTURA | ISTITUTO ITALIANO DI STUDI SUL LIBRO | LIBRIAMOCI | www.libriamoci.it | @Libriamoci2023

#ioleggoperché è la più grande iniziativa nazionale di promozione della lettura. Grazie all’energia, all’impegno e alla passione di insegnanti, librai, studenti ed editori, e del pubblico che ha contribuito al successo dell’iniziativa, finora sono stati donati alle scuole oltre due milioni di libri nuovi, che oggi arricchiscono il patrimonio librario delle biblioteche scolastiche di tutta Italia.

« Chi non legge, a settant’anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto cinquemila anni ».

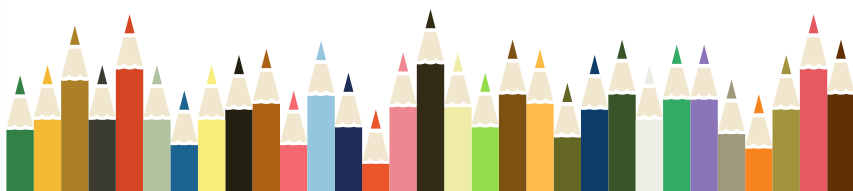
Umberto Eco

È giunta ormai alla sua 10^a edizione la campagna nazionale di promozione di lettura a voce alta, in presenza o online, voluta dal Ministero della Cultura, attraverso il Centro per il libro e la lettura, e dal Ministero dell’Istruzione e del Merito.

L’IIS “L. Einaudi” di Serra San Bruno quest’anno ha partecipato all’appuntamento nella settimana dedicata, dal 13 al 18 novembre 2023, con il percorso “Letture e Scritture”.

L’iniziativa consiste in una serie di tre incontri tra gli allievi di oggi ed ex allievi dell’istituto, che si sono distinti in diversi ambiti professionali e partecipano ora come lettori dei loro testi, in riferimento a generi di cui sono specialisti: la saggistica, il giornalismo, la narrativa. Dei tre incontri, due si svolgono in presenza, uno in videoconferenza.

I ragazzi hanno modo di riconoscere l’importanza della lettura in percorsi di crescita simili ai propri, riflettendo anche in chiave orientativa sulle infinite possibilità che i libri aprono al mondo e alla vita.



La poesia venne a cercarmi

Accadde in quell'età... La poesia venne a cercarmi. Non so da dove sia uscita, da inverno o fiume. Non so come né quando, no, non erano voci, non erano parole né silenzio, ma da una strada mi chiamava, dai rami della notte, bruscamente fra gli altri, fra violente fiamme o ritornando solo, era lì senza volto e mi toccava. Non sapevo che dire, la mia bocca non sapeva nominare, i miei occhi erano ciechi, e qualcosa batteva nel mio cuore, febbre o ali perdute, e mi feci da solo, decifrando quella bruciatura, e scrissi la prima riga incerta, vaga, senza corpo, pura sciocchezza, pura saggezza di chi non sa nulla, e vidi all'improvviso il cielo sgranato e aperto, pianeti, piantagioni palpitanti, ombra ferita, crivellata da frecce, fuoco e fiori, la notte travolgente, l'universo. Ed io, minimo essere, ebbro del grande g costellato, a somiglianza, a immagine del mistero, mi sentii parte pura dell'abisso, ruotai con le stelle, il mio cuore si sparpagliò nel vento.

Pablo Neruda

#IOLEGGOPERCHÉ

Quando ero piccola, leggere non mi appassionava per niente, per me le pagine dei libri erano qualcosa di freddo, non mi trasmettevano emozioni. Verso la fine delle scuole medie tutto è cambiato, ho cominciato a leggere dei libri per la scuola e piano piano mi sono appassionata alla lettura. Leggendo si entra in nuovi mondi ed è come vivere diverse esperienze una dopo l'altra. Inoltre, penso che leggendo si imparino sempre nuove cose e che non sia mai una perdita di tempo. Grazie alla lettura si può ampliare la conoscenza di sé e del mondo, anche attraverso la padronanza del lessico, per poter esprimere al meglio le proprie idee.

Il genere che più mi appassiona è il giallo; mi piace cercare di capire i misteri che ci sono dietro a qualsiasi tipo di storia. In ogni caso leggo anche generi diversi, come il fantascientifico e il thriller, e spero crescendo di farmi coinvolgere sempre di più dalla lettura, riuscendo a sviluppare il pensiero critico, ed ad essere sempre consapevole di ogni mia decisione perché, come diceva Fredrick Douglass: "Una volta che avrai imparato a leggere, sarai libero per sempre".



LIBRIAMOCI!

Giornate di lettura nelle scuole



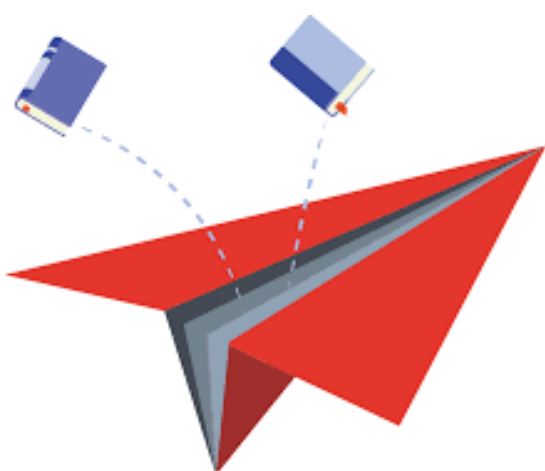
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Centro
per
il libro
e la
lettura



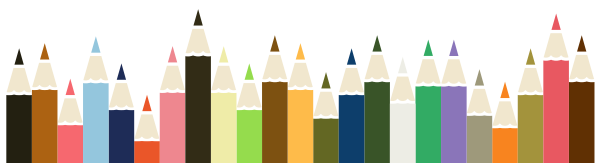
LIBRIAMOCI

"L'uomo costruisce case perché è vivo ma scrive libri perché si sa mortale. Vive in gruppo perché è gregario, ma legge perché si sa solo". Questa l'idea che il progetto Libriamoci propone per far nuovamente appassionare i giovani alla lettura.

Nel giorno 13 novembre le classi quarte del liceo scientifico partecipano alla conferenza tenuta dall'ex allievo Francesco Barreca, storico della scienza, ricercatore presso il museo Galileo di Firenze e autore (anche presso il giornale locale *Il Vizzarro*) di articoli specialistici sulla scienza medievale moderna e sulla storiografia italiana della scienza. Durante l'incontro sono stati letti ed esaminati due saggi, scritti da Barreca: uno di tipo divulgativo sulla quadratura del cerchio, l'altro indirizzato ad una rivista specialistica, dunque settoriale, in cui si parlava del cardinale Bellarmino e dell'opera *De Ascensione mentis in deum*, ricco di approfondimenti bibliografici e di note a piè di pagina.

Il giorno seguente, invece, le classi terze e quarte hanno incontrato il fondatore e direttore de *Il Vizzarro*, Sergio Pelaia, che ha discusso insieme ai ragazzi di giornalismo, cronaca nera, scrittura giornalistica e della strada da intraprendere per proseguire in questa carriera, invitandoli e sollecitandoli a scrivere.

Infine il 17 novembre, per concludere il percorso, la scrittrice serrese Eliana Iorfida ha presentato ai giovani liceali la scrittura narrativa, diversa dalle precedenti, che ha coinvolto maggiormente il primo biennio con un'accattivante riflessione sulla bellezza della cultura orientale.





“ LE FIABE SERVONO ALLA MATEMATICA
COME LA MATEMATICA SERVE ALLE FIABE.
SERVONO ALLA POESIA, ALLA MUSICA,
ALL'UTOPIA, ALL'IMPEGNO POLITICO:
INSOMMA, ALL'UOMO INTERO,
E NON SOLO AL FANTASTICATORE. ”

GIANNI RODARI

#IOLEGGOPERCHÉ



Gli argomenti hanno stimolato la curiosità dei ragazzi, che hanno proposto alcune domande, per esempio sulla passione stessa per la lettura, che certo non può essere imposta e che deve essere coltivata, senza quella "sacralizzazione del libro" a cui Barreca si è dichiarato contrario, sottolineando altresì che i libri costituiscono un patrimonio culturale, ma che non c'è una formula alchemica per rendere un libro eterno, come spiegava Calvino in *Perché leggere i Classici*, poiché questo dipende dall'alchimia che il libro suscita nei lettori ed è ciò che può renderlo duraturo e importante.

In riferimento alla saggistica si è parlato del nuovo modo di praticarla: romanzando casi clinici, studi settoriali, o qualsiasi argomento di un saggio e intrecciando questo genere a quello più discorsivo della narrativa, come nel caso di Benjamin Labatut, in *Quando abbiamo smesso di capire il mondo*, o di Oliver Sacks, esempi questi che ci portano ulteriormente a sottolineare come sia importante concentrare il proprio interesse su letture di spessore e non leggere solo per mera e vacua attività. Proprio per questo Barreca sostiene che per formare lettori competenti sia necessario innanzitutto praticare l'esercizio di concentrazione che è la lettura stessa, e come a questo vada affiancata la pratica della scrittura perché: «uno scrittore competente è uno scrittore che legge, come un lettore competente è un lettore che scrive». È importante quindi combattere l'analfabetismo funzionale, non solo praticando di più la lettura, ma prestando soprattutto attenzione a ciò che si legge, perché «oggi si legge di più ma si legge male». Proprio in questo la filosofia di Galileo, che spinge a ricercare sempre nuove verità e a mettere ogni certezza in discussione, dovrebbe accendere un lume nelle menti e indirizzare al desiderio della scoperta, per il semplice gusto di generare interrogativi, eliminando informazioni vuote e mettendo in discussione ciò che è dato come dogma. Dovremmo quindi ritrovare, tramite la gioia di leggere e di scoprire, quella concezione kantiana di filosofo che lo definiva capace di usare il proprio intelletto senza la guida di un altro, per uscire dal proprio stato di minorità; senza giudicare, specie qualora non avesse tutti gli elementi del caso, e ricercando la verità, guidato solo dalla ragione.

In questo la scuola, la scienza e la lettura sono maestre e progetti come Libriamoci dovrebbero essere capaci di risvegliare la curiositas galileiana che guida i giovani alla passione per la cultura, rendendoli lib(e)ri da ogni dogma e pregiudizio.



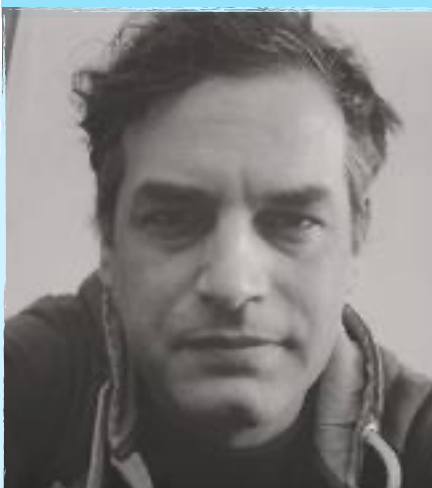
CONVERSAZIONE CON FRANCESCO BARRECA:

Esplorando la scrittura saggistica

Francesco Barreca

Ex studente del liceo scientifico "N. Machiavelli" di Serra San Bruno, laureatosi in Filosofia, è oggi Assegnista di ricerca presso l'università degli studi di Milano e collaboratore del Museo Galileo, oltre che rinomato autore di articoli specialistici sulla scienza medievale e moderna e sulla storiografia italiana della scienza.

Tra i titoli al suo attivo, possiamo citare: *"La scienza che fu. Idee e strumenti di teorie abbandonate"*.



Lunedì 13 novembre 2024 gli studenti delle classi quarte del liceo scientifico hanno avuto l'opportunità di incontrare l'autore

Francesco Barreca. Partendo dal presupposto secondo cui la lettura genera sempre riflessioni, promuove confronti e affina il pensiero, gli studenti hanno avuto la possibilità di confrontarsi con l'autore in merito ad un particolare tipo di scrittura, quella saggistica. Nel corso dell'incontro, Barreca ha, dunque, esposto le principali caratteristiche relative a due distinte forme saggistiche, quella divulgativa e quella scientifica. A tal



proposito, sono stati presi in esame alcune parti di due distinti testi, da *La scienza che fu*, il cap. 3, Gli indivisibili. Quadrare il cerchio e dall' Estratto di Galilæna X, 2013, Cosmologia ed ermeneutica biblica nel De ascensione mentis in deum di Roberto Bellarmino. Partendo dalla lettura ad alta voce dei testi citati, l'autore ha dunque chiarito la sostanziale differenza tra la saggistica divulgativa e quella scientifica. Essa risiede principalmente nell'approccio, negli obiettivi e nella metodologia adottata nella scrittura di questo tipo di testi. In particolare, la saggistica divulgativa si propone di rendere comprensibili argomenti complessi a un pubblico non specializzato. A tale scopo gli autori si concentrano sull'uso di un linguaggio chiaro e accessibile, evitando termini tecnici e troppo complessi, ma, qualora questi ultimi fossero inevitabili, essi verranno opportunamente spiegati nelle note. L'obiettivo principale della saggistica divulgativa è quello di diffondere conoscenze e informazioni in modo accessibile e coinvolgente, cercando di suscitare nel lettore interesse e curiosità, spingendolo così a esplorare argomenti che potrebbero altrimenti sembrare inaccessibili o noiosi.

Pedagogia della lettura

Nel corso dell'incontro, gli studenti hanno potuto anche confrontarsi con l'autore circa l'importanza della lettura, sulla natura del lettore competente e sulla capacità della scuola di forgiare quest'ultimo.

A riguardo, Barreca ha espresso un'opinione piuttosto critica sui libri di testo generalmente adottati nelle scuole, perché, a suo dire, incapaci di suscitare l'interesse degli studenti in quanto basati su uno sterile nozionismo. Gli studenti, inoltre, andrebbero continuamente stimolati e non forzati a leggere e la pratica della scrittura dovrebbe essere sempre accompagnata da quella della lettura. Formare lettori competenti significa anche formare pensatori critici ed educare al ragionamento, ed è per questo che il solo nozionistico libro di testo spesso non basta.

Barreca, tuttavia, si è anche detto contrario a una sorta di "divinizzazione" del libro come strumento di conoscenza e ragionamento sul mondo. Il libro infatti rappresenta per l'autore uno dei tanti strumenti attraverso cui si possono acquisire informazioni e conoscenze. Al libro, ad esempio, si possono tranquillamente affiancare film o documentari, se ben fatti e se il loro fine educativo è chiaro. Per Barrera, dunque, non è la quantità dei libri letti a fare del lettore un lettore competente, ma la qualità delle letture.

Pur trattando argomenti complessi, la saggistica divulgativa tende, inoltre, a offrire una panoramica al contempo generale e sintetica del tema trattato, senza addentrarsi troppo in dettagli tecnici o specialistici. La saggistica scientifica è, al contrario, indirizzata a un pubblico più specialistico, composto da accademici, ricercatori e professionisti del settore. Gli autori in questo caso utilizzano un linguaggio specifico e settoriale, adatto al pubblico al quale si rivolgono. Gli autori di saggistica scientifica basano le loro argomentazioni su evidenze empiriche, dati statistici, e ricerche accademiche. Le fonti sono accuratamente citate e la metodologia di ricerca è rigorosa e trasparente. La saggistica scientifica si propone di approfondire temi specifici, offrendo analisi dettagliate e approfondite. In conclusione, mentre la saggistica divulgativa mira a rendere accessibili argomenti complessi a un pubblico generale, la saggistica scientifica si rivolge a un pubblico più specializzato e si basa su evidenze empiriche e metodologie rigorose. Sebbene con diversi gradi di approfondimento e complessità, entrambe le forme di saggistica prese in esame contribuiscono alla circolazione delle idee e alla conoscenza critica dei fatti e del mondo. L'incontro è stato un'opportunità preziosa per approfondire alcuni argomenti al di là delle rigide strutture del curriculum scolastico. Il dialogo con gli autori apre gli studenti a nuove prospettive, teorie intriganti e scoperte rivoluzionarie che spesso sfuggono alle pagine dei libri di testo. Esso alimenta la passione per la ricerca, stimola la critica costruttiva e promuove il pensiero critico. Gli studenti imparano a vagliare le fonti e a sviluppare un approccio analitico nei confronti del mondo che li circonda. La lettura ad alta voce dell'opera per bocca del suo stesso autore trasporta gli ascoltatori all'interno della stessa, facendone emergere la creatività che sta dietro ogni pagina. Vedere l'autore come un individuo vivo e appassionato, anziché come un nome su una copertina, rende il processo di apprendimento più significativo. Confrontarsi con un autore come un individuo vivo e appassionato, anziché come un nome su una copertina, rende il processo di apprendimento più significativo. Confrontarsi con un autore significa accostarsi alle motivazioni, alle fonti, alle sfide che hanno ispirato il suo processo creativo. L'incontro con un autore, quindi, è molto più di un semplice evento nel calendario scolastico. È un'opportunità unica per gli studenti di immergersi nella profondità della conoscenza e dell'esperienza umana, di accendere la passione per la lettura e l'apprendimento e di coltivare un senso di comunità intellettuale.



A SCUOLA DI GIORNALISMO

con Sergio Pelaia

Sergio Pelaia

Laureato in Scienze della comunicazione, è un giornalista professionista e vive a Serra San Bruno. Da ex alunno dell'Einaudi, ha deciso di raccontare la sua esperienza ai ragazzi della scuola attraverso la lettura di articoli e rispondendo a molte delle loro domande con professionalità.

Dal 2012 è fondatore e direttore del giornale online "Il Vizzarro".

È stato redattore del "Corriere della Calabria". Ha collaborato con Calabria7 e ICalabresi. Attualmente lavora per la "Gazzetta del Sud".



I suoi consigli agli studenti che volessero intraprendere la strada del giornalismo sono quelli di seguire un percorso di studi regolare, di leggere tantissimo e di stare attenti alle fonti, soprattutto a quelle online.



Il 14 novembre 2023, all'Einaudi di Serra San Bruno, si è tenuto un incontro tra i ragazzi del liceo scientifico e il giornalista Sergio Pelaia, al fine di affrontare l'argomento relativo al mondo del giornalismo. Il lavoro del giornalista, infatti, non è semplice come sembra, bensì comporta una grande responsabilità e richiede sempre più competenze.



Il giornalismo ha lo scopo di divulgare informazioni attraverso articoli, reportage, commenti o recensioni per quotidiani e riviste, che possono essere cartacei o online. Sebbene il giornale cartaceo sia tutt'oggi molto diffuso, la nascita del giornale online ha inciso molto sul mondo giornalistico. La principale differenza tra il giornale cartaceo e il giornale online è la continua revisione che può essere fatta su un articolo poiché, a differenza della carta, un articolo online può essere modificato. Di tutte queste cose si occupa il giornalista.





L'articolo di giornale

È formato da una *parte iniziale* (lead), molto breve, che riassume la notizia in poche battute, seguito da un *corpo* che tratta la notizia nel dettaglio e da una *conclusione* che può sia contenere indicazioni sullo sviluppo della vicenda sia qualche commento sull'evento da parte di un'autorità.

Le notizie contenute in un articolo derivano da diverse fonti, dalle quali si ricavano informazioni che vanno gestite in maniera ottimale dal giornalista. La bravura di quest'ultimo, infatti, sta nell'usare una scrittura breve, scorrevole e facile da comprendere per i lettori. L'articolo di giornale deve essere scritto rispettando sempre i principi di etica e correttezza, perché svolge il compito di informare il pubblico su fatti che sono accaduti realmente, senza ledere la dignità di una persona.

Durante l'incontro, Pelaia ha spiegato a un pubblico sempre più attento e interessato alcuni aspetti concreti della sua professione. È emerso che i giornalisti sono specializzati in un determinato settore come: cronaca nera o rosa, politica estera o interna, sport. Possono appartenere alla redazione di uno o più giornali, quindi dipendere da questi. Le informazioni vengono trasmesse dai carabinieri, dalle agenzie oppure è il giornalista stesso a condurre l'inchiesta.

Lo scrittore Sergio Pelaia fa riferimento ad alcuni casi di cronaca per affrontare temi importanti per la figura del giornalista. Inizialmente, analizza il "*Caso Spotlight*", una dolorosa pagina di cronaca che ha segnato il giornalismo e la Chiesa e che ha scatenato la rivoluzione di migliaia di casi di abusi su minori da parte di sacerdoti. Questo caso ha ispirato la realizzazione dell'opera cinematografica che porta il suo stesso nome (*Il Caso Spotlight*, 2015).

In seguito tratta il caso Siani. Giancarlo Siani nasce a Napoli nel 1959 e, fin dalla sua giovinezza, è appassionato di giornalismo. I suoi articoli si preoccupavano principalmente di affrontare argomenti inerenti alla cronaca nera o alla camorra, studiando e analizzando i rapporti e le gerarchie delle famiglie camorristiche che controllavano il comune di Torre Annunziata e i suoi dintorni. L'inchiesta sui "muschilli" è stato il suo ultimo articolo, incentrato sul caso di alcuni ragazzini impiegati per consegnare bustine di droga, spesso spronati dalle loro stesse famiglie. Siani poi muore il 27 settembre 1985 a Napoli a causa della pubblicazione di un articolo molto esplicito riguardante la faida tra due gruppi mafiosi molto potenti di Napoli: questo è il rischio più estremo che possa correre un giornalista. Giancarlo, al giorno d'oggi, rappresenta un esempio per le nuove generazioni di giornalisti, perché era un cronista vero: coraggioso amante della verità.



UN ABBRACCIO TRA CULTURE OCCIDENTALI ED ORIENTALI

Eliana Iorfida

Nata e cresciuta a Serra San Bruno, dove vive la famiglia, attualmente abita a Soverato. Dopo aver frequentato l'IIS "L.Einaudi", parte per Firenze, dove frequenta la facoltà di Archeologia orientale. Successivamente insegue il suo sogno coltivato sin da bambina e si spinge sino alla "Mezzaluna fertile". Gli studi universitari la conducono ad occuparsi di scavi in Palestina, Egitto e Siria, che le danno la possibilità di conoscere culture apparentemente molto diverse. A causa della guerra in Siria ritorna in Calabria, dove inizia la sua carriera da scrittrice. Riceve importanti riconoscimenti per i suoi romanzi. In particolare, nel 2013 "Sette paia di scarpe" si aggiudica il secondo posto al Premio letterario "La Giara".



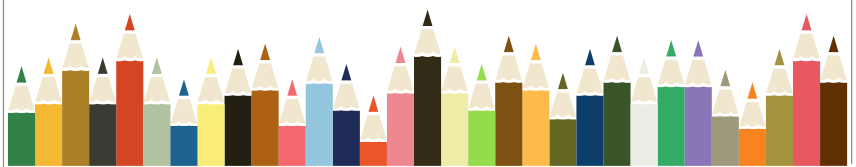
Aurora Mammone II B L.S.

Eliana Iorfida parla agli studenti di Serra San Bruno delle sue opere e descrive la bellezza delle culture orientali, da cui è rimasta estremamente affascinata.

Nella giornata del 17 Novembre 2023, la scrittrice serrese ha incontrato gli studenti dell'istituto IIS "L.Einaudi", condividendo con loro la sua personale esperienza con l'Oriente. L'evento, organizzato dalla scuola, si è tenuto presso la sede centrale. Sono intervenute le classi del biennio degli indirizzi CAT, AFM e liceo scientifico.

L'autrice ha iniziato la sua presentazione esprimendo la sua passione, sin da piccola, per l'archeologia. Gli studi universitari, poi, le hanno dato l'opportunità di conoscere culture diverse. La Iorfida, rispondendo a una delle tante domande sulle differenze tra le culture del blocco occidentale e quelle del blocco orientale, afferma: *"Le due culture appaiono molto diverse a primo impatto, ma io ho avuto la possibilità di viverne la quotidianità; ad esempio, ricordo le melanzane, il cotone e poi immensi mercati di spezie, molto simili ai nostri"*. Nel suo racconto, proiettando delle foto scattate in quei luoghi, parla inoltre agli studenti del giorno di riposo e degli abiti tipici durante il periodo di lutto familiare: *"Se per noi è la domenica, per loro è il venerdì ed è inteso come il giorno dedicato ai culti nelle moschee. Ho poi scoperto, con grande sorpresa che, se per noi il colore assunto durante il lutto è il nero, per loro è un particolare accostamento di colori chiari"*.

Così l'autrice sperimenta lo stile di vita di quei popoli, imparando a non sentire più le loro culture come estranee e lontane: *"Vivendo nei piccoli villaggi, ho avuto la possibilità di vivere la loro vita, riuscendo ad eliminare gli stereotipi e i pregiudizi che avevo prima di partire"*.



Maria Luisa Tucci II B L.S.

Marta Zaffino II B L.S.



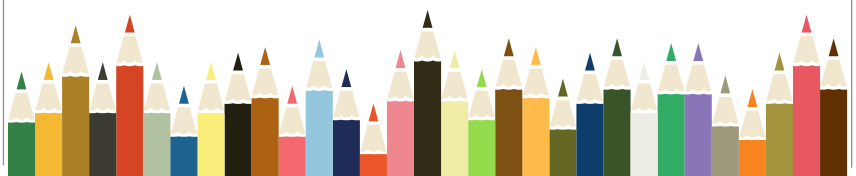
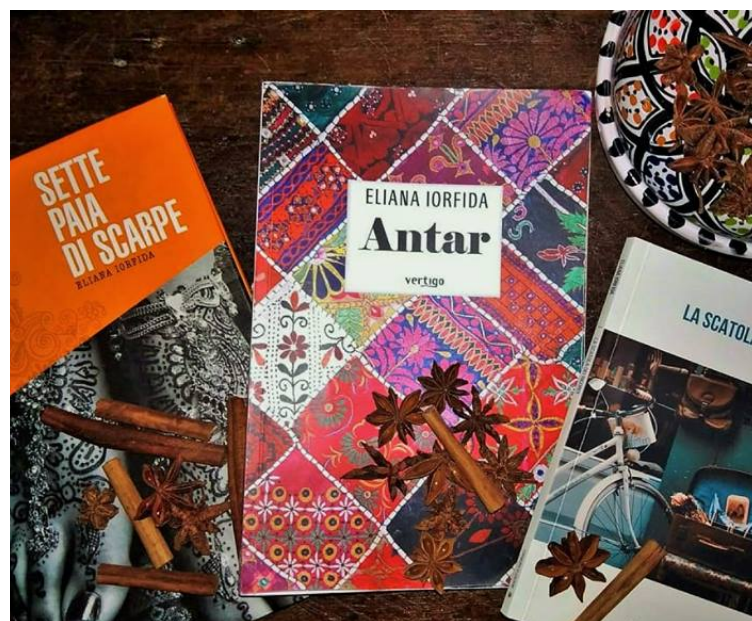
"Antar", il secondo libro della Iorfida, è quello che i ragazzi hanno letto in preparazione all'incontro con l'autrice. Narra di un giovane italo-siriano che si trova in una continua crisi di identità, perché in Italia è visto come siriano ed in Siria è visto come italiano. Con lo scoppio della guerra siriana è richiamato dalla Siria per svolgere il servizio militare. Ma decide di disertare l'esercito e viene spedito in carcere, dove subisce una serie di torture e violenze che lo spingono ad atti di autolesionismo. L'autrice racconta tristemente che questo romanzo è ispirato alla storia vera di un ragazzo che ha realmente conosciuto durante i suoi viaggi. La Iorfida prosegue narrando di com'è nata l'opera; *Antar*, infatti, non è il vero nome del protagonista, ma si riferisce ad un poeta-guerriero di epoca preislamica, Antara Ibn Shaddad (paragonabile all'Ulisse dell'Odissea); l'ispirazione per il romanzo è arrivata in un locale a Damasco, in cui il cantastorie ogni sera raccontava un capitolo di quest'opera della letteratura islamica.

Aurora Mammone II B L.S.

Descrivendo poi il suo primo viaggio in Siria, rammenta che: *"Una volta arrivata nel deserto, non c'era nulla, ma solo collinette di sabbia che nascondevano antiche città sommerse"*; e qui precisa che, al giorno d'oggi, non è più possibile osservare queste meraviglie a causa delle enormi distruzioni causate dalla guerra.

Infine parla agli studenti dei suoi diari di viaggio, in cui annota i paesaggi e i volti che hanno dato vita a *"Sette paia di scarpe"*, il suo romanzo d'esordio. L'autrice racconta di essersi ispirata ad un'antica fiaba persiana che parla di Aidha, una ragazza costretta a sposare un uomo che non ama e che, scavando nel suo passato, scopre un importante segreto familiare che la fa riflettere sugli equilibri delle piccole comunità.

Nella fase finale dell'incontro, Eliana Iorfida esprime un personale pensiero sul suo ultimo libro, ossia *"Il figlio del mare"* che, per sua ammissione *"è il migliore dal punto di vista letterario, anche se non è il suo preferito, perché quello a cui è più legata è il primo"*; successivamente risponde alle domande poste dagli alunni. Quest'ultimo momento è decisivo per rafforzare nei ragazzi la consapevolezza che non esistono barriere e muri tra i popoli e che un contatto tra diverse culture può solo arricchire il proprio bagaglio personale.



Maria Luisa Tucci II B L.S.

Marta Zaffino II B L.S.

TI SEI MAI CHIESTO QUALE FUNZIONE HAI?



*«Il silenzio del rumore
Delle valvole a pressione
I cilindri del calore
Serbatoi di produzione
Anche il tuo spazio è su
misura
Non hai forza per tentare
Di cambiare il tuo
avvenire
Per paura di scoprire
Libertà che non vuoi
avere
Ti sei mai chiesto
Quale funzione hai?»*

*Il Silenzio del Rumore,
Franco Battiato*

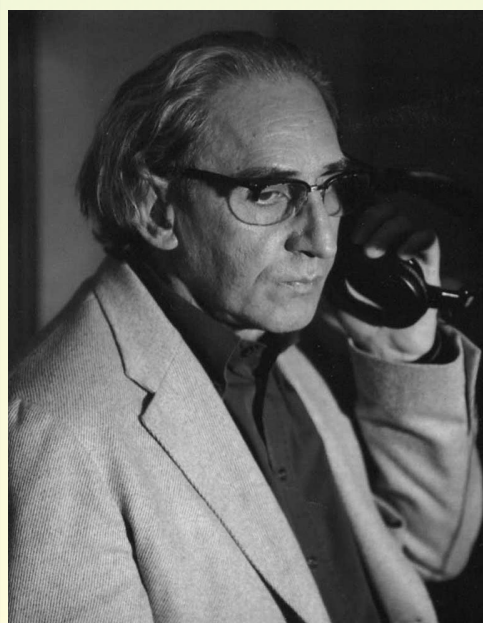
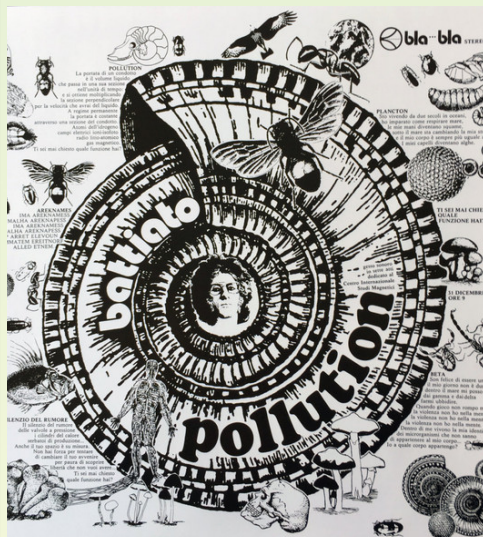
Il Silenzio del Rumore

Produttività, artificialità, conformità; sono questi i valori che dominano la società odierna, che ci spinge a dare costantemente il massimo senza mai fermarci un attimo a riflettere sulle cose veramente importanti, ma anche sulle contraddizioni e sui vincoli della nostra realtà.

Battiato in questa canzone approfondisce la continua lotta tra libertà personale e conformismo, invitando gli ascoltatori a mettere in discussione il proprio ruolo e scopo nel mondo.

La vita moderna è caratterizzata da una natura paradossale; nonostante il rumore eccessivo, dovuto alla travolgente presenza della tecnologia e dell'industrializzazione della nostra quotidianità, siamo ogni giorno sempre più soggetti a un silenzio innaturale, che porta tutti noi, soprattutto i più giovani, a restare in silenzio e a chiuderci in noi stessi, a causa di mancanza di empatia ma soprattutto a causa della paura di uscire fuori dagli schemi, di non conformarci al modello usuale che ci assicura un posto nella società. La mancanza di coraggio e di volontà, che caratterizza sempre più persone, porta ad accettare passivamente i singoli spazi modellati e predeterminati dalle norme sociali, senza pensare di poter effettivamente agire in modo autonomo e libero da tali vincoli.





Sin dai primi anni di vita impariamo a conformarci, a svolgere continuamente azioni senza interrogarci sul loro reale scopo, ad accettare tutto ciò che ci viene imposto, spesso con il fine di annientare i nostri sogni e di non far risaltare le capacità e le unicità di ognuno di noi.

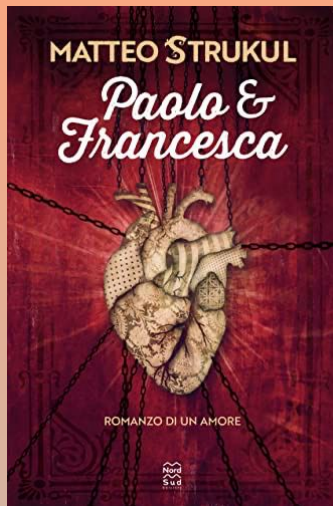
Ma se cominciassimo ad interrogarci e a prendere più consapevolezza, saremmo veramente in grado di apprezzare e gestire la libertà acquisita? Ci autoimponiamo continuamente limitazioni ed effettive privazioni di libertà, poiché talvolta risulta più semplice accontentarsi della sicurezza di circostanze conosciute, per paura dell'ignoto ma anche perché ci si sente più a proprio agio entro i confini, in realtà oppressivi, delle aspettative sociali. La verità è che siamo tutti spaventati da questa libertà che fingiamo di desiderare, poiché implica rispetto, impegno, ma specialmente autonomia di pensiero e l'allontanamento dalla tanto apparentemente confortevole situazione agiata garantita da una società che non permette di valorizzare il potenziale che tutti noi possediamo. Dovremmo tutti chiederci che funzione abbiamo, mettere in discussione il ruolo che pensiamo di avere nel mondo e liberarci dai vincoli sociali, in modo da ottenere la nostra realizzazione personale.

La canzone *"Il Silenzio del Rumore"*, nonostante risalgia a circa 50 anni fa, diventa sempre più attuale e serve in definitiva come appello alla riflessione e alla liberazione individuale; è un invito ad affrontare le nostre paure e ad abbracciare la libertà genuina, ma soprattutto incoraggia gli ascoltatori a trovare il loro vero scopo, a partire dall'unicità di ognuno, in questo mondo che modella gli individui come semplici ingranaggi di una macchina.



PAOLO E FRANCESCA

Da Dante ai nostri giorni



Matteo Strukul

Nasce a Padova nel 1973. Laureato in giurisprudenza e dottore di ricerca in diritto europeo, ha pubblicato diversi romanzi che sono in corso di pubblicazione in 20 Paesi e opzionati per il cinema. Strukul scrive per le pagine culturali del «Venerdì di Repubblica» e vive insieme a sua moglie Silvia fra Padova, Berlino e la Transilvania.

In un castello medievale a Rimini, Francesca ama perdersi nelle letture di potenti maghi e cavalieri prodigiosi, sognando storie d'amore all'altezza di quei testi, tra cui spicca l'appassionante racconto di Lancillotto e Ginevra.

Purtroppo il suo sogno s'infrange quando il padre le comunica di essere destinata allo scorbutico e impietoso guerriero Giovanni Malatesta.

Quando, però, il fratello di Giovanni, Paolo, giunge a sposarla per procura, i due riconoscono un sentimento proibito ma straziante da reprimere.

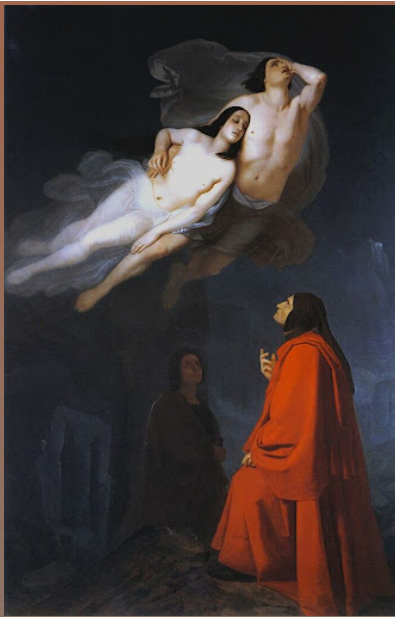
Matteo Strukul, l'autore del saggio, ripercorre nel suo tragico romanzo un'Italia di corti, torri e complotti in cui narra la passione di questi due giovani resa immortale da Dante Alighieri nel V canto dell'Inferno.

La lettura di *“Paolo e Francesca”* è stata, per tutto il corso della narrazione, confortevole e malinconica con un atteso finale funesto ma ugualmente avvincente.

Lo scrittore Strukul permette a ogni lettore di accedere ad un'epoca affascinante e lontana in cui l'Italia splendeva tra grandi signori, scrittori e palazzi reali, portandolo alla conoscenza di costumi e mentalità differenti da quelle attuali.

Ma soprattutto ricostruisce un quadro storico generale sulle ragioni del matrimonio e le due famiglie.

Le righe scorrono velocemente grazie ai numerosi intrighi e colpi di scena e sorprendente è la descrizione della protagonista femminile Francesca, che viene presentata come una donna colta ma timorosa del suo futuro, della quale vengono esposti dubbi, sogni, speranze e un animo tormentato dal destino che le è stato assegnato.



“Amor, ch'al cor gentil ratto
s'apprende,
prese costui de la bella
persona
che mi fu tolta; e 'l modo
ancor m'offende.

Amor, ch'a nullo amato amar
perdona,
mi prese del costui piacer sì
forte,
che, come vedi, ancor non
m'abbandona.

Amor condusse noi ad una
morte.”



Francesca è la protagonista indiscussa del canto V dell'Inferno dantesco e uno dei personaggi più affascinanti della letteratura di tutti i tempi.

Il V Canto si apre con la comparsa di un mostro raccapricciante: Minosse. Tale creatura è un giudice infernale e comunica la sentenza alle anime cingendole con la lunga coda tante volte quanti sono i cerchi dell'Inferno a cui sono destinate.

Non appena Minosse nota Dante e Virgilio, inveisce subito contro di loro, ma il poeta latino ribatte con la formula che riserva ai custodi dell'Inferno: *“Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non dimandare!”*

In questo cerchio viene punito uno dei sette peccati capitali: la lussuria.

Lo scenario è privo di luce. In base alla legge del contrappasso, l'imperversare di una perenne impetuosa tempesta di vento simboleggia la mancanza di rigore morale e l'abbandono agli istinti corporali. L'attenzione del poeta è catturata da due anime che sembrano non percepire il vento turbinoso, rimanendo salde l'uno all'altra: Paolo e Francesca. Si tratta di due cognati uccisi dal marito di lei qualche anno prima del viaggio ultraterreno di Dante (Francesca, infatti, afferma che suo marito, Gianciotto Malatesta, è ancora vivo, ma la zona dell'Inferno detta Caina, riservata ai traditori dei parenti, lo attende).

Questo canto può essere definito anche il canto *“dell'amore e della pietà”*: le due anime non sembrano essere addolorate per la propria colpa poiché non avrebbero potuto fare altrimenti.

Lo sbaglio dei due amanti è fondamentalmente quello di aver messo in pratica il comportamento immorale di due personaggi della letteratura (Lancillotto e Ginevra).

Il sommo poeta non li biasima, ma sviluppa uno stato di inquietudine poiché prende coscienza della pericolosità del sentimento che provano e della stessa lirica amorosa, realizzata anche da lui in passato.

Tuttavia questo non impedisce a Dante di condannare i due amanti poiché concepiscono l'amore legato alla bellezza e alla fisicità.



INCONTRO CON TRAME

Il Festival Trame

Come si legge sulla pagina internet dedicata, è il primo evento culturale che mette al centro i libri sulle mafie. Promosso dalla Fondazione Trame e dall'Associazione Antiracket di Lamezia Onlus, si afferma a livello nazionale e internazionale come importante appuntamento di discussione, analisi e confronto sui temi della legalità e del diritto, in una terra complessa come la Calabria.

Nato nel 2011, si svolge ogni anno a giugno nella città di Lamezia Terme. Qui scrittori, giornalisti, magistrati e studiosi si incontrano nelle piazze della città per discutere e presentare libri dedicati al fenomeno delle mafie.

Non solo un festival, Trame è una testimonianza etica di impegno, dove le storie dei protagonisti, gli approcci storici e scientifici al fenomeno, le contaminazioni di generi e linguaggi danno vita ad un evento dal forte valore culturale per la lotta alle mafie.



Il 9 febbraio 2024, le classi terze e quarte del liceo scientifico e tutto il triennio del liceo linguistico dell' IIS "L. Einaudi" di Serra San Bruno si sono recati a Palazzo Chimirri per partecipare a un evento in collaborazione con la Fondazione Trame di Lamezia Terme, il primo di una serie di altri che culminerà a giugno nel Festival contro la mafia. A questo evento hanno partecipato la responsabile della fondazione, Claudia Caruso, e altre due volontarie, Veronica e Ari.

L'obiettivo di questa associazione è quello di diffondere la cultura dell'antimafia e promuovere uno sviluppo sano della società. In questo primo incontro si è parlato della mafia in generale e di come si sono generati i principali gruppi. Attraverso un dibattito collettivo, si è giunti a formulare una definizione di mafia, facendo emergere la sua natura di organizzazione criminale gerarchica ed ereditaria che ha come obiettivo l'acquisizione di soldi e potere per gestire traffici illegali. Al vertice c'è il boss che dirige le operazioni, poi vengono coinvolti i familiari ovvero le persone di fiducia e alla fine si aggiungono tutti gli affiliati che compiono il lavoro sporco. Solitamente si parla di mafie perché ne esistono di diversi tipi in base alla collocazione geografica, ad esempio in Calabria c'è la 'Ndrangheta, in Sicilia c'è Cosa Nostra e in Campania c'è la Camorra. Queste organizzazioni sfruttano il ricatto del pizzo, ovvero una richiesta di somme di denaro indefinite e di altri favoritismi; è probabile che, se non ci si ribella al pagamento del pizzo, questo possa essere richiesto per sempre.



#trameascuola: *dicono di noi*

"Siamo stati accolti con grande entusiasmo e partecipazione dalle classi dell'Istituto d'istruzione Superiore Einaudi, con le quali abbiamo ripercorso la nascita e l'evoluzione di Trame, delle forme e dei linguaggi adottati nel tempo per raggiungere contesti e pubblici diversi per diffondere in maniera più incisiva temi e valori promossi".

Le volontarie Ari e Veronica hanno raccontato con passione civica e sincerità le rispettive esperienze personali d'impegno con la Fondazione e l'Associazione Antiracket. Infine, è stato avviato il percorso di lettura del volume "Occhi di lupo, cuore di cane" della scrittrice Diana Ligorio, pubblicato da Bompiani, che i ragazzi avranno l'opportunità di conoscere e intervistare. La Fondazione Trame ha inoltre stipulato con l'Istituto Einaudi una convenzione con la quale si impegna ad intraprendere Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO). Si tratta di un nuovo percorso formativo che ha l'obiettivo di rafforzare sempre di più la collaborazione con le istituzioni scolastiche e approfondire la formazione degli studenti nell'ambito dei percorsi sull'educazione alla legalità e alla lettura.



Tale richiesta non incide solo sul piano economico, ma soprattutto sul piano psicologico della persona e sulla società. Le minacce vengono fatte sulla base dei figli, della famiglia; talvolta vengono lasciati proiettili davanti alle case della persone minacciate per incutere ancora più timore e ciò le paralizza. Gli effetti di queste azioni, poi, si ripercuotono sull'intero territorio, provocando conseguenze negative per tutti i cittadini, che si ritrovano senza lavoro e senza possibilità di iniziativa in un contesto deprivato e potrebbero facilmente essere incitati dai mafiosi ad entrare a far parte delle loro organizzazioni criminali in cambio di protezione e opportunità. È chiaro che, anche se difficile, si può dire di no alle mafie; associazioni come quella antiracket di Lamezia Onlus servono proprio a questo: possono fare la differenza perché forniscono il sostegno morale essenziale che serve per denunciare l'accaduto. In particolare, per combattere l'ereditarietà della mafia, a Reggio Calabria viene messo in atto un progetto chiamato "Liberi di scegliere", che offre ai figli dei boss la possibilità di essere allontanati dal crimine e rieducati; alla fine del processo saranno loro a scegliere se tornare dalla famiglia di origine o intraprendere una nuova strada.

Nella seconda parte dell'incontro sono intervenute Veronica e Ari con le loro testimonianze, innescando un dibattito con gli studenti. Sicuramente questo è stato il momento più partecipato della giornata. Veronica, in particolare, ha raccontato l'esperienza personale della sua famiglia, di suo padre, che ha subito vari ricatti, tra cui quello del pizzo, ma si è sempre opposto a queste azioni negative denunciandole e riuscendo ad uscirne; da questo evento ha deciso di fondare una propria associazione antiracket e ha incitato Veronica a partecipare a Trame. Infine, Ari ha spiegato come si svolgerà il Festival antimafia di quest'anno che avrà luogo a Lamezia Terme in Via degli Oleandri n.5, dal 19/06/2024 al 23/06/2024, e al quale parteciperanno circa 100 volontari. Poi ha presentato alcuni libri di cui si parlerà durante il festival, avviando la lettura di "Occhi di lupo, cuore di cane" di Diana Ligorio.

TRAME
Festival dei libri sulle mafie



INTELLIGENZA ARTIFICIALE

GLI STUDENTI DELL'"EINAUDI" DI SERRA A CONFRONTO CON IL FILOSOFO FERRARIS

Maurizio Ferraris

Si laurea in Filosofia a Torino nel 1979.

Come si legge sul sito dell'Enciclopedia Treccani, "è stato direttore di programma al Collège International de Philosophie (Parigi), visiting professor in numerose università (tra cui Colorado Springs, Monterrey, Ginevra, Montpellier, Lipsia) e, a più riprese, borsista della Alexander von Humboldt-Stiftung (Bonn).

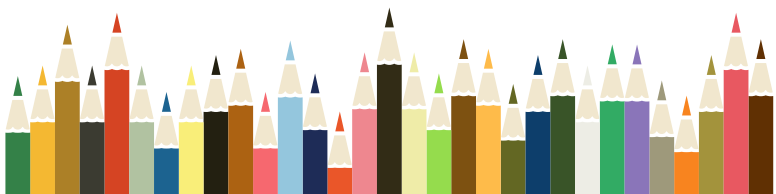
Dal 1995 è prof. ordinario di Filosofia teoretica nella facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Torino, dove dirige il Centro interuniversitario di ontologia teorica e applicata (CTAO) e il Laboratorio di Ontologia (LabOnt); dal 2018 è presidente dell'Istituto di studi avanzati su Humanities e Industria dello stesso ateneo. Ha collaborato e collabora a diversi quotidiani (Il Sole 24 Ore, la Repubblica, Il Corriere della Sera) e dirige la Rivista di estetica".



Un importante appuntamento culturale e formativo ha interessato, il 21 febbraio 2024, gli studenti dell'Istituto Einaudi di Serra San Bruno che hanno avuto l'opportunità unica di confrontarsi con uno dei pensatori contemporanei più eminenti nel settore degli studi filosofici: il professor Maurizio Ferraris.

L'incontro, incentrato sull'Intelligenza Artificiale (IA), ha offerto uno spazio di riflessione e dialogo sulla crescente intersezione tra la tecnologia e la filosofia.

Il professor Ferraris ha guidato gli studenti attraverso una discussione approfondita sulla natura dell'IA e sulle implicazioni etiche e filosofiche che essa comporta.





**maurizio
FERRARIS**

Ha sottolineato l'importanza di comprendere le dinamiche dietro l'IA, esplorando temi quali l'autonomia delle macchine, la responsabilità umana nell'uso di tali tecnologie e il futuro della convivenza tra uomo e macchina.

Durante l'incontro, gli studenti hanno avuto l'occasione di porre domande e condividere le proprie riflessioni sulle sfide etiche e sociali connesse all'IA. Il professor Ferraris ha elogiato l'interesse e la consapevolezza degli studenti, incoraggiandoli a considerare il ruolo della filosofia nel plasmare il dibattito pubblico sull'IA. L'evento ha evidenziato l'importanza di coinvolgere i giovani nelle discussioni filosofiche riguardanti le tecnologie emergenti, incoraggiandoli a sviluppare una comprensione critica e riflessiva del mondo digitale in rapida evoluzione.

Questo incontro tra gli studenti dell'Istituto Einaudi e il filosofo Maurizio Ferraris si configura come un momento significativo di apprendimento e scambio di idee, che contribuirà a plasmare la prospettiva futura degli studenti nei confronti dell'Intelligenza Artificiale e delle sue implicazioni filosofiche.

L'integrazione del curriculum filosofico mediante incontri con importanti esponenti del mondo accademico e culturale, che segnano quotidianamente con le loro ricerche il dibattito contemporaneo, non costituisce una novità per l'Istituto "L. Einaudi" di Serra San Bruno, se si pensa che negli anni trascorsi gli studenti hanno avuto modo di confrontarsi con diverse personalità di spicco tra cui Peter Trawny dell'Università di Wuppertal (tra i più importanti studiosi al mondo di Heidegger), Nuccio Ordine (curatore, tra l'altro, delle Opere complete di Giordano Bruno), Marcello Zanatta, ordinario di Storia della Filosofia antica e tra i maggiori esperti di Aristotele.

